

# «Lifestyle», i giovani di Ac su politica ed ecumenismo

DI MARTA VALAGUSSA

In occasione delle imminenti elezioni amministrative e sulla scia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, i giovani di Azione cattolica ambrosiana hanno deciso di soffermarsi su questioni tanto urgenti quanto interessanti. Ecco quindi *Lifestyle*, l'iniziativa di due weekend consecutivi dedicati all'approfondimento di temi come la politica (29-31 gennaio) e l'ecumenismo (5-7 febbraio). Come leggere la realtà con gli occhi del Vangelo? Questa la domanda che ha generato in tutto il settore giovani il desiderio di formarsi una coscienza cristiana matura e consapevole. «La proposta *Lifestyle* nasce proprio dalla necessità di volere sapere di più, di non accontentarsi delle risposte predefinite e di un po' superficiali che arrivano dai telegiornali o dai social network», dicono Gloria Bernasconi e Andrea Grimaldi, responsabili diocesani

dei giovani di Azione cattolica. «Sentiamo l'esigenza di andare in profondità e di confrontarsi su tematiche di attualità. Vogliamo dare ai giovani, universitari e lavoratori, la possibilità di allargare lo sguardo, senza perdere di vista il nostro punto di riferimento centrale, ovvero il Vangelo», dicono Gloria e Andrea. «Abbiamo scelto di essere accompagnati in questo percorso da esperti e testimoni, perché le nostre comunicazioni possano cogliere la complessità della realtà e, grazie al loro aiuto, metterci in gioco in un clima amichevole. Solo così potremo tornare a casa con qualche nuova idea, che possa essere messa a frutto per un futuro migliore». Ecco allora la possibilità per tutti di ascoltare testimonianze e riflessioni di esperti del settore, confrontarsi con i propri coetanei

**Nei prossimi due weekend a Milano appuntamento con esperti per imparare a leggere la realtà alla luce del Vangelo**

durante i laboratori e formulare una propria idea sul tema, ragionata e motivata. Entrambi i weekend inizieranno il venerdì sera alle 19 con una cena conviviale e termineranno la domenica alle 18. Il tutto si svolgerà in Casa di Zaccheo (via Bergamini 10, Milano). Nello specifico, per quanto riguarda il weekend del 29-31 gennaio, durante la mattinata di sabato i giovani incontreranno Alberto Ratti, vicedirettore del Collegio Ludovicianum presso l'Università cattolica di Milano e membro del Centro studi di Azione cattolica, e Alberto Rossi, presidente de «Il Caffè Geopolitico». Nel pomeriggio invece si svolgerà una tavola rotonda sul tema «La politica può essere vocazione?». Ospite d'eccezione sarà Federico Manzoni, assessore alle politiche della Mobilità e

servizi istituzionali del Comune di Brescia. Nella giornata di domenica sarà don Sergio Massironi, collaboratore diocesano per la Pastorale sociale e il lavoro, a proporre una lezione dal titolo «Lasciarsi provocare dalla Parola: la politica alla luce del Vangelo». Per quanto riguarda invece il weekend del 5-7 febbraio l'ospite del sabato sarà monsignor Francesco Braschi, dottore della Biblioteca Ambrosiana e direttore della classe di Statistica dell'Accademia Ambrosiana, che offrirà una riflessione sul desiderio di unità tra le confessioni cristiane. Nel pomeriggio di sabato invece è previsto un incontro con la comunità ortodossa di Milano e nella mattinata di domenica è in calendario un incontro con la comunità Battista di Milano. Incontri, persone, sguardi che possono veramente generare una realtà nuova, dove la legge sia vinta dall'amore e dove le differenze siano appianate dalla comprensione reciproca. Info [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).



In occasione della festa del santo patrono Francesco di Sales, sabato 30 gennaio il cardinale Angelo Scola incontrerà i giornalisti

Con lui interverranno anche Gianni Riotta, noto editorialista del quotidiano «La Stampa» e Rolla Scolari, direttore di «Oasis»

# «Comunicare senza odio Spazio a una misericordia»

DI PINO NARDI

«La forza della comunicazione del Papa, che vale per tutti noi (giornalista, imprenditore, politico, impiegato, insegnante, operaio, lavoratore...), è «comportarsi come predichi». Gianni Riotta è editorialista de *La Stampa*, volente e non volente al Princeton University negli Usa. Sabato prossimo dialogherà con il cardinale Angelo Scola in occasione della festa di san Francesco di Sales su «Comunicazione e misericordia». Riotta, questo binomio quale funzione svolge nella società di oggi? «Quando uno legge le prime pagine o guarda un telegiornale o un sito la misericordia sembrerebbe una parola proprio fuori moda. Vedi teste tagliate, banche fallite, famiglie spezzate, hai l'impressione di un caos totale. Quando poi vai a guardare invece nella vita delle persone reali, persone che lavorano, anche nelle situazioni estreme della quotidianità, ci sono elementi positivi in cui carità, impegno, solidarietà sono molto presenti. Penso anche all'importanza di questa parola misericordia che torna alla ribalta, anche per guardare a quello che c'è, perché altrimenti sprofondiamo nel pessimismo».

Quanto i media possono favorire la conoscenza tra le religioni e quanto invece alimentano il pregiudizio o lo scontro? «Ci sono giornali, siti, televisioni che lavorano attivamente a seminare odio e rancore in Italia e nel mondo. Ci sono colleghi, anche grandi firme, che lavorano per seminare zizzania, a destra, a sinistra, al centro, tra i cristiani, tra i musulmani, tra i buddisti. Quindi contrastare questa ondata di odio non è facile e non bisogna fingere che sia un fungo che spunta così casualmente, c'è una macchina che sta lavorando a far crescere l'odio nel mondo». Quanto lo stile di papa Francesco sta costringendo la comunicazione a porsi di fronte ai temi che lui propone in maniera così chiara e diretta? «Sperissimo studenti all'università, imprenditori, colleghi mi chiedono quale sia il segreto della comunicazione di Francesco. La cosa divertente è che da tutte le persone che lavorano con il Papa sulla comunicazione, tutti hanno un computer. Quindi è un «atecnologico». Allo stesso tempo la comunicazione del Papa funziona così bene perché si basa sull'esempio. Per cui predica la povertà e va a vivere in una semplice stanza, non va in giro con macchinari di lusso, predica la tranquillità e comunica tranquillamente. Allora è inutile che noi giornalisti parliamo di tolleranza e poi siamo intolleranti, diciamo l'onestà e siamo disonesti. I nostri giornali sono pieni di appelli alla pace nel mondo, chiediamo tutti i giorni a palestinesi e israeliani di fare la pace. Poi però guardiamo il futuro con la quale ci denigriamo, il cattivo che non si ha mai nessuna forma di misericordia, non c'è mai l'attenuante ma sempre odio. Il livore e la condanna pregiudiziale hanno allontanato moltissimi i giornalisti dall'opinione pubblica. Infatti non ci sopportano più». Anche nei social media c'è livore, violenza verbale, odio... «I social sono una grande contraddizione: sono nello stesso tempo una medicina e una malattia. Una medicina perché si può avere accesso a tutte le informazioni: mentre prima si aveva solo la versione dall'alto, oggi si possono sentire tutti i punti di vista. Questa è una straordinaria opportunità. Dall'altra parte è una malattia: a San Pietroburgo in Russia agisce quella che noi chiamiamo la «fabbrica dei troll». Ci sono persone pagate da lobby, legate al Cremlino e a Putin, che apposta diffondono la malfece, notizie false. Mi capita spesso a proposito dei new media di citare due passaggi del Vangelo di san Giovanni che sono la luce e il buio di internet. Da una parte dice: «conocerete la verità e la verità vi farà liberi», cioè è vero perché su internet si può conoscere e una verità ed essa ti rende libero. Questo lo diciamo quando siamo ottimisti. Quando siamo pessimisti, si guardano internet e i new media e pensiamo che «gli uomini preferiscono le tenebre alla luce». Gli studi del professor Walter Quattrociocchi dimostrano purtroppo che spesso una notizia falsa online viaggia più velocemente di una vera».



L'incontro con i giornalisti dello scorso anno. Nella foto a sinistra, Gianni Riotta

su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)

## On line il messaggio del Papa

«L'Anno giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con l'ebraismo e l'islam e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerli e comprenderli; eliminando ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione». Le potenzialità e lo stile dei media messi a confronto con questo auspicio di papa Francesco saranno al centro del dibattito che l'Ufficio comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Milano organizza in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, sabato 30 gennaio alle 10.30, presso l'Istituto dei Gesuiti (via Vivaio 7, Milano). Nell'incontro, moderato da Rolla Scolari, direttore di *Oasis* - l'Arcivescovo di Milano cardinale Angelo Scola dialogherà con Gianni Riotta, editorialista de *La Stampa*, conduttore Rai e docente alla Princeton University. Il dibattito sarà seguito in diretta Twitter. Grazie alla collaborazione con Ucsi Lombardia, la mattinata di riflessione è riconosciuta dall'Ordine nazionale dei giornalisti e rilascia 3 crediti formativi. Sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) è on line il testo del Messaggio di papa Francesco su «Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo», in occasione della 50esima Giornata mondiale, con commenti e approfondimenti.

## In onda su Radio Mater «La vita è vocazione»

DI YLENIA SPINELLI

Dopo alcune puntate sperimentali, dallo scorso dicembre, ogni primo martedì del mese dalle 17.30 alle 18.30 su Radio Mater va in onda «La vita è vocazione», trasmissione condotta dal rettore del Seminario di Milano, monsignor Michele Di Tolve, con alcuni studenti di Teologia, che dialogano con gli ascoltatori. È possibile seguire la diretta o la differita dal sito del Seminario ([www.seminario.milano.it](http://www.seminario.milano.it)) o di Radio Mater ([www.radiomater.org](http://www.radiomater.org)). Monsignor Di Tolve, come è nata l'idea? «Da due desideri. Il primo è quello dei seminari di comunicare il Vangelo e la bellezza della vita cristiana che si compie all'interno di una vocazione particolare, attraverso uno strumento come il radio. Il secondo desiderio è quello del Seminario di educare i ragazzi e educare i seminari all'arte della comunicazione. Poi ciò che c'è a cuore è di dare tanti ragazzi e giovani a comprendere che la loro vita non può essere vissuta secondo un caso, come se ci fosse un destino già scritto, ma alla ricerca di quel progetto d'ascensione che Dio sogna per ciascuno. Questo è vero anche per i giovani che dicono di non credere, tanto che anche loro sono alla ricerca di un senso per la loro vita». A chi è destinata la trasmissione? «Ad adolescenti, giovani e adulti che vogliono condividere un momento di formazione sulla vita come risposta alla chiamata del Signore e ascoltare, nelle testimonianze dei nostri seminaristi, come sia possibile vivere un'esistenza che

cerca e compie la volontà del Signore». Cosa aggiunge la partecipazione dei seminaristi? «Die il valore prezioso della testimonianza dei nostri giovani, che possono spiegare dal vivo che cosa ha voluto significare per loro seguire il Signore Gesù, dentro la loro comunità cristiana e nelle scelte che hanno compiuto. Inoltre questi giovani possono raccontare come è avvenuto che, all'interno del loro percorso di fede, abbiano scoperto di voler vivere alla sequela di Gesù, secondo la vocazione presbiterale». Come è strutturata la trasmissione? «In tre parti: la prima è gestita direttamente da me, che affronto il tema «La vita è vocazione». La seconda parte è composta dalle testimonianze di due seminaristi. La terza parte vede il coinvolgimento diretto degli ascoltatori, che telefonano facendo domande o proponendo riflessioni».

Se la vita è vocazione, come dice il titolo, come si fa a scoprire la propria? «È fondamentale comprendere quali sono i segni che fanno capire che la vita è vissuta come risposta a una chiamata del Signore. Per questo vi invitiamo ad ascoltarci su Radio Mater. È certo che, all'interno di una vita cristiana che è in ascolto della parola del Signore, che si nutre del silenzio orante della preghiera, dell'Eucaristia, che si accorge e diventa sensibile ai bisogni della gente, è davvero bello e, a volte, semplice scoprire come il Signore sia capace di farsi sentire e di chiamarci per nome per la missione che Lui ha a cuore per la Chiesa e per l'umanità».



Michele Di Tolve

## Giornata della memoria un ponte tra Shoah e Siria

In occasione della Giornata della memoria in ricordo delle vittime della Shoah, il Centro Pime di Milano organizza, in collaborazione con Carivo, la foresta dei Giusti, una serata di approfondimento e riflessione. Quest'anno lo sguardo si allarga anche al dramma della Siria e all'esperienza di accoglienza dei profughi al Binario 21 della Stazione Centrale. In questo luogo-simbolo della deportazione degli ebrei milanesi, la Comunità ebraica di Milano e la Comunità di Sant'Egidio hanno dato non solo accoglienza, ma anche una prospettiva di vita migliore a

tanti disperati in fuga da guerre e persecuzioni. Ed è proprio in quest'ottica quella della memoria, ma anche del bene possibile in quegli abissi del male - che anche quest'anno si vuole provare a immaginare percorsi di perdono e riconciliazione, in bilico tra passato e futuro. Martedì 26 gennaio alle 21, presso il Centro Pime (via Mossè Bianchi 94, Milano) dibattito dal titolo «Oltre il male, ricostruire la speranza». Intervengono: Gabriella Nissim, presidente Carivo, la foresta dei giusti; Shady Hamadi, scrittore e attivista della causa siriana, Stefano Pasta, Comunità di Sant'Egidio.

romanzo in libreria

## «Hanna non chiude mai gli occhi» di Ballerini

Guelmo Zamboni, console italiano a Salonicco durante la seconda guerra mondiale, ha salvato 281 ebrei falsificandone i documenti. Come lo Schindler della «Stato» e Perlesea, anche Zamboni si espone al rischio, pur di arginare l'orrore: nel suo caso, la deportazione - avviata dai nazisti tra la primavera e l'estate del 1943 - di oltre 50 mila persone dall'antica Tessalonica, chiamata anche «Gerusalemme dei Balcani» per la forte componente ebraica. Zamboni, eroe tanto luminoso quanto sinora sconosciuto in Italia, è il protagonista dell'ultimo romanzo di Luigi Ballerini. «Hanna non chiude mai gli occhi» (San Paolo, 176 pagine, 14,50 euro).



## «Il Racconto di Therese» in scena all'Ariberto

In occasione della Giornata della memoria il 27 e 28 gennaio alle 20.45 il Nuovo Teatro Ariberto (via Daniele Crespi 9, Milano) propone «Il Racconto di Therese», uno spettacolo di Claudio Tomati. Franz Paul Stangl era un militante austriaco diventato poi ufficiale delle SS e comandante dei campi di sterminio di Sobibor e Treblinka dove, per l'efficienza con la quale eseguiva il suo lavoro, si guadagnò la fama di miglior comandante di un campo di concentramento di tutta la Polonia. Arrestato in Brasile nel febbraio 1967 e riconosciuto colpevole nel 1970, fu condannato al carcere a vita. Morì d'infarto nella prigione di Düsseldorf il 28 giugno 1971. Info e prenotazioni: tel. 3385268503 (anche via sms o WhatsApp) oppure scrivendo a [prenotazioni@nuovoteatroariberto.it](mailto:prenotazioni@nuovoteatroariberto.it), [www.nuovoteatroariberto.it](http://www.nuovoteatroariberto.it).

domani alle 18.30

## Segre e Bendaud: lo Stato ebraico

«Lo Stato ebraico» è il titolo di un saggio scritto nel 1906 da Theodor Herzl, padre del sionismo moderno. Domani sera alle 18.30 due ebrei, che si spendono molto per il dialogo ebraico-cristiano, Bruno Segre e Vittorio Robiati Bendaud, nella sala della comunità della parrocchia di San Martino in Greco (piazza Greco 11) dialogheranno e si confronteranno su ciò che David Hartman pensava dello Stato ebraico. «Ascoltare la dialettica che anima il dibattito sullo Stato d'Israele oggi è un esercizio non facile, ma prezioso» - sottolinea don Giuliano Savina, moderatore della serata e parroco di San Martino.

## Venerdì sera Jesurum parla di pace

L'arcidiacono Sergio Remigio di Sedriano organizza per venerdì 29 gennaio alle 21, presso il Cinetrotto Agorà, un incontro dal titolo «Costruire ponti per sognare un futuro di pace» con Stefano Jesurum, giornalista del *Corriere della Sera*, per anni consigliere della Comunità ebraica milanese. Stefano Jesurum continua a far parte del Comitato scientifico del Centro di documentazione ebraica contemporanea. Ingresso libero.